

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

150° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1991

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente FRANZA

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Rifinanziamento di interventi in campo economico» (2945), d'iniziativa dei deputati Sanese ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 2, 3, 7 e <i>passim</i>
ALIVERTI (DC), relatore alla Commissione .	2, 3, 8
BAIARDI (Com.-PDS)	3, 9
CROCETTA (Rifond. Com.)	7, 8
FORNASARI, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato	3, 11
GIANOTTI (Com.-PDS)	2, 8
MONTINARO (Com.-PDS)	11
PERUGINI (DC)	10

I lavori iniziano alle ore 15,30.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Rifinanziamento di interventi in campo economico» (2945), d'iniziativa dei deputati Sanese ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Rifinanziamento di interventi in campo economico», d'iniziativa dei deputati Sanese, Bianchini, Viscardi, Cellini, Ravaglia, Serrentino, Ciampaglia, Corsi, Righi e Patria, già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il relatore di riferire sul disegno di legge.

ALIVERTI, relatore alla Commissione. Signor Presidente, ritengo si tratti di un provvedimento disorganico, nel senso che interviene esclusivamente a copertura di finanziamenti in particolari settori per cui non si può esporre una linea strategica ad esso sottesa e quindi una particolare filosofia se non quella del rifinanziamento di alcune leggi che sono destinate nel nostro paese a favorire particolari categorie.

Non riterrei pertanto opportuno svolgere un'introduzione di carattere generale quanto invece soffermarmi su ogni singolo articolo illustrando la portata dello stesso ed eventualmente recependo i pareri espressi dalle Commissioni competenti e suggerendo le modifiche da apportare al testo approvato alla Camera.

Dirò subito, signor Presidente, che al di là degli interventi a copertura di futuri finanziamenti sarà anche necessario che la nostra Commissione prenda in esame e quindi decida in ordine ad alcune norme che si tenderebbe a modificare con questo provvedimento e che, a mio avviso, o devono essere accantonate o devono essere stralciate, comportando le stesse conseguenze di carattere generale che creerebbero delle turbative, anche nell'applicazione di leggi già operanti nel nostro paese non soltanto per settori economici ma anche per ambiti territoriali.

Se lei consente, signor Presidente, mi permetterei di avviare la discussione mano a mano che esamineremo i singoli articoli.

GIANOTTI. Signor Presidente, mi scusi se interrompo. Avevo preso nota del parere della Commissione bilancio; in tale parere vi è un riferimento ad un documento approvato dalla Commissione parlamentare per il Mezzogiorno che non è di nostra conoscenza. Ritengo che sarebbe pertanto utile avere questo documento.

PRESIDENTE. Concordo con lei; tale documento sarà rapidamente messo a disposizione della Commissione.

FORNASARI, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Al riguardo vorrei fornire un chiarimento. Il parere della Commissione parlamentare per il Mezzogiorno si è incentrato solo sull'articolo del disegno di legge al nostro esame che riguarda gli interventi di cui alla legge n. 517 per il Mezzogiorno.

Poichè nel testo della Camera è previsto che in presenza di domande relative al Mezzogiorno eccedenti i fondi messi a disposizione dalla citata legge n. 517 si farebbe ricorso alla legge sugli interventi straordinari, la n. 64, la Commissione bicamerale sostiene all'unanimità che non si può fraintendere fra intervento straordinario e intervento ordinario e quindi condiziona il suo parere e suggerisce la modifica per cui non si può accedere ai fondi della legge n. 64 secondo lo schema previsto dalla Camera.

BAIARDI. Signor Presidente, volevo chiedere un chiarimento. Se ho ben capito il relatore propone di esaminare i singoli articoli e i singoli emendamenti. Vorrei osservare tuttavia che siamo in presenza di una legge «disorganica» che però nella sua disorganicità ha una sua organicità, per cui, dato che alla fine prevarrà un giudizio complessivo sulla legge stessa, preferirei che il relatore esponesse complessivamente la sua posizione su tutta la legge e poi sugli emendamenti che intende proporre sui singoli articoli per avere così un quadro complessivo.

ALIVERTI, relatore alla Commissione. Non ho problemi a procedere in questo modo. Come ricorderanno i colleghi, le precedenti proposte di legge, di contenuto analogo, due delle quali sono state da me presentate a copertura degli stanziamenti per il 1989 e per il 1990, sono limitate a due ambiti particolari: al settore dell'artigianato e al settore commerciale.

Questa volta invece la platea di destinazione e quindi degli stanziamenti - trattandosi di una legge di spesa - riguarda, oltre che il settore dell'artigianato e del terziario, le imprese del settore aeronautico, la GEPI per la quale viene disposto un ulteriore intervento di 100 miliardi, nonchè il settore siderurgico per alcune particolari scadenze che sarebbero già previste per il 31 dicembre 1992 - intese a riaprire i termini delle domande -, nonchè interventi a copertura degli stanziamenti contenuti nelle finanziarie per complessivi 100 miliardi.

Il disegno di legge viene altresì completato con alcune norme per il personale addetto alle Commissioni, ai comitati e al nucleo di valutazione che operano nell'interesse del terziario e quindi per gli addetti a queste pratiche che spesso ammontano a quantità consistenti, nei confronti dei quali vengono proposte e deliberate (almeno secondo il testo approvato alla Camera dei deputati) alcune norme che integrano quelle già contenute nella legge n. 517 oltre che nella legge n. 573 del febbraio 1988. Su quest'ultimo punto farò poi alcune considerazioni particolari, ma individuati gli ambiti di intervento, artigianato-commercio e GEPI, oltre che il settore siderurgico, riterrei opportuno riassumere quali sono questi interventi.

Innanzitutto viene finanziato, sempre per il 1992 e per il 1993 - questa è anche una modifica rispetto ai precedenti disegni di legge -, oltre all'esercizio in scadenza anche il successivo esercizio che comprende la triennalità dei fondi. Quindi per il Fondo nazionale per l'artigianato oltre allo stanziamento per il 1991 vengono previsti anche quelli per il 1992 e per il 1993, per complessivi 25 miliardi di lire.

La Camera dei deputati ha altresì modificato le norme di distribuzione di tale fondo. Fermo restando che il 75 per cento è di competenza delle regioni e quindi ha una destinazione particolare, il testo originario aveva previsto infatti un 15 per cento a favore del Ministero per determinati scopi ed un 10 per cento a favore del Consiglio nazionale dell'artigianato. Questa suddivisione è riassunta ora in un'unica percentuale del 25 per cento, pur essendo indicate diverse destinazioni.

L'articolo 2 riserva il finanziamento alle imprese del settore aeronautico, anche in questo caso introducendo alcune variazioni alla legge n. 808 del 1985, legge istitutiva del fondo. A tal proposito ricordo che in passato sono già intervenuti vari stanziamenti; in questo caso si arriva ad un limite di impegno quinquennale. La legge contempla finanziamenti quinquennali e decennali riservati ai clienti delle stesse imprese aeronautiche, ma gli stanziamenti sono evidentemente limitati agli anni 1992 e 1993, anche se è già prevista la proiezione di quanto stabilito nelle rispettive finanziarie per gli anni successivi. Lo stanziamento predisposto è di 240 miliardi: 80 per il 1992, e 160 per il 1993.

L'articolo 3 del provvedimento prevede per la legge n. 517 del 1985 (fondamentale per le agevolazioni alle imprese commerciali) un rifinanziamento pari a 270 miliardi per il 1992 e a 270 per il 1993, per un totale di 540 miliardi. Tale somma non è sufficiente a coprire neanche il 50 per cento del fabbisogno necessario per soddisfare le domande pervenute al Ministero dell'industria entro il 31 dicembre 1989.

Purtroppo, anche a tal proposito debbo dire che i Mediocrediti non hanno sempre correttamente rappresentato agli operatori la situazione di finanziamento, continuando ad accettare le domande con la promessa di abbattimento dei tassi di interesse che applicavano provvisoriamente «a cartello pieno». Gli operatori che hanno presentato la domanda nel corso degli anni 1990 e 1991 rimarranno delusi, perchè - lo ripeto - i 540 miliardi qui riportati saranno sufficienti a soddisfare appena il 50 per cento delle domande giacenti presso il Ministero.

Passando ora all'articolo 4 vorrei sottolinearne la parte positiva; quella negativa ha una sua chiave di lettura e quindi ciascuno la legge come meglio crede. La parte positiva del testo approvato dalla Camera dei deputati è quella che vorrebbe soddisfare le domande riferite alle zone della *ex* Cassa per il Mezzogiorno anche tramite le disponibilità della legge n. 64 del 1986. Così facendo, però, si creerebbero una sovrapposizione e una commistione di applicazione di leggi in forza delle quali alcuni fondi sarebbero prelevati da una legge e amministrati secondo disposizioni contenute in un'altra legge. Ciò è stato ritenuto inaccettabile, improponibile ed inopportuno, sia dal punto di vista politico che funzionale, dalla Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno, che ha espresso un deciso

parere negativo, e dalla Commissione bilancio, che pure ha manifestato elementi di perplessità.

Debbo altresì aggiungere che l'articolo 4 tende a modificare una norma introdotta nella finanziaria del 1988, in forza della quale si elargivano alle imprese commerciali operanti nel Mezzogiorno, oltre a contributi per l'abbattimento degli interessi, anche contributi in conto capitale, con l'annullamento dei limiti di spesa che pure quella finanziaria aveva fissato, determinando di fatto uno sfondamento, ma con gli stanziamenti relativi alla legge n. 517 e non alla n. 64, pure invocata in termini negativi per ulteriori fabbisogni.

Da questa esposizione si evince l'inopportunità del mescolamento di tali norme. Nel complesso credo che la formulazione dell'articolo 4 sia contorta, impropria ed in qualche parte anche di dubbia validità. Si invocano addirittura ancora le agevolazioni contenute nell'articolo 11 della legge n. 41 del 1986 - si tratta di una legge finanziaria - in forza del quale si prorogavano le agevolazioni previste da precedenti disposizioni a favore delle imprese nel Mezzogiorno.

In qualità di relatore, propongo pertanto di sopprimere l'articolo 4, che reca come titolo «Agevolazioni finanziarie a favore delle imprese commerciali, turistiche e di servizi del Mezzogiorno». Non intendo sopprimere le agevolazioni finanziarie a questo tipo di imprese, bensì oppormi ad una decisione che è assolutamente impropria ed inaccettabile.

Con l'articolo 5 si provvede al rifinanziamento della legge n. 517 del 1975 - sulla quale è già intervenuta la finanziaria del 1986 - nella parte concernente i centri commerciali all'ingrosso e le società consortili che realizzano mercati agroalimentari all'ingrosso. Si tratta di stanziamenti già previsti nella finanziaria: 55 miliardi per il 1991, 70 per il 1992 e 65 per il 1993. A questi ultimi debbono essere aggiunti 5 miliardi per l'abbattimento degli *ex* contributi per interessi. La Camera dei deputati a questo proposito aveva predisposto uno stanziamento dal 1993 fino al 2002. La Commissione bilancio ha ritenuto improponibile una tale disposizione, ed il relatore sottoscrive e accetta questo parere. Quindi, ritengo che ci si debba limitare all'importo di 5 miliardi contenuto nella finanziaria.

Quanto all'articolo 6 del provvedimento, anche se non credo sia questa la circostanza più opportuna per riaprire il discorso sulla GEPI, entro breve tempo sarà necessaria una riflessione da parte della nostra Commissione, nel rispetto delle reciproche competenze, tenendo presente che nella passata legislatura dinanzi a noi pendeva una proposta di riforma, già approvata dall'altro ramo del Parlamento, il cui *iter* non è stato possibile portare a compimento per la fine anticipata della legislatura stessa.

Credo che i 100 miliardi di lire qui previsti siano indispensabili; del resto sono contenuti nella finanziaria e quindi già accettati nella loro destinazione.

L'articolo 7 concerne il rifinanziamento delle iniziative di promozione industriale nel settore siderurgico, e in modo specifico il decreto-legge n. 120 del 1989, poi convertito in legge, che prevedeva la presentazione di domande entro una certa data per la realizzazione di programmi di reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica.

Anche in questo caso, nella formulazione del primo comma, si è incorso involontariamente in una dizione impropria. Infatti si dice che il termine per la presentazione delle domande relative al programma di promozione industriale predisposto dalle Società finanziarie di promozione e sviluppo imprenditoriale controllate dall'IRI è prorogato, ma si parla anche dei termini per la realizzazione del programma speciale di reindustrializzazione. Non possiamo prorogare i termini per la realizzazione di un programma che tra l'altro è già previsto dalla legge istitutiva del programma stesso ed è già fissato al 31 dicembre 1993. Occorre pertanto apportare una correzione.

La Commissione bilancio aveva fatto un'osservazione per quanto concerne le spese antecedenti a questo intervento che prescrive l'inizio al primo di luglio 1990; non spetta a noi decidere circa le spese sostenute anteriormente. Eventualmente noi preciseremo in questa legge quale sia la competenza degli stanziamenti e cioè dei 100 miliardi: 50 miliardi per il 1992 e altri 50 miliardi per il 1993.

Vi sono infine le norme che riguardano il personale; anche in questo caso la dizione non è propria perchè più che il personale queste norme riguarderebbero il funzionamento della segreteria del comitato preposto all'attuazione della legge n. 517. Io che ho avuto la «sventura» di presiedere per un anno questo comitato devo dire che effettivamente esso sopporta una mole di lavoro di notevole consistenza.

Le domande giacenti riguardano i fondi relativi alla legge n. 517; sono circa 20.000 e debbono essere istruite e completate anche nelle relative proposte. Successivamente occorre dare corso a tutti gli adempimenti relativi, sia per la parte istruttoria con l'eventuale richiesta di integrazione dei documenti, sia per la parte successiva con la predisposizione della documentazione per il comitato. La mole di lavoro, ripeto, è pertanto notevole.

La Camera ha introdotto anche la presenza di un rappresentante del Ministero dell'industria, cosa che a me non sembrava necessaria nel comitato, ma ha previsto anche una funzione che la legge originaria, la n. 517, non prevedeva. Infatti mentre la legge originaria parla di «segretario del comitato» e lo individua anche nella persona di un funzionario dirigente di un Ministero, qui si introduce il concetto di segreteria che è ben diverso perchè la segreteria è un ufficio mentre il segretario è rappresentato da una persona. Conseguentemente si costituisce un ufficio di segreteria che comporta anche conseguenze sul piano finanziario e si dispone la corresponsione di compensi a favore dei membri del comitato che in precedenza aveva svolto le sue funzioni senza alcun risarcimento o rimborso spese. Qui si parla di rimborso spese di trasporto, corresponsione di indennità di missione che sono valutati in 100 milioni e sono posti a carico impropriamente, a mio avviso, del Fondo che non può essere destinato alle spese. Analogamente si dispone, per il Nucleo di valutazione previsto da una legge finanziaria per quanto riguarda le pratiche relative ai centri commerciali e a queste nuove tipologie per il terziario, che venga corrisposto un compenso che viene determinato dal decreto del Ministro dell'industria.

Anche in questo caso si interviene con una legge a modificare un decreto ministeriale; il Nucleo di valutazione che è stato di fatto istituito con un decreto ministeriale viene poi ad essere modificato con una

legge dello Stato e questa a me sembra una procedura impropria perchè non ritengo sia necessario ricorrere a tale mezzo se non per la parte finanziaria.

L'opinione del relatore è che questa materia abbastanza delicata comporterebbe anche la necessità di porre a carico del Fondo, che si stanziava per iniziative e per investimenti in conto capitale, spese per il funzionamento del comitato. Questa, tuttavia, appare un'interpretazione impropria, lo ripeto, perchè le spese di funzionamento del comitato dovrebbero trovare copertura in altri capitoli del Ministero e non a carico di questo Fondo che è destinato ad iniziative ed investimenti in conto capitale.

Il relatore proporrà che questo articolo 8 e l'articolo 9 siano stralciati dal disegno di legge e che vengano trattati autonomamente come materia della quale si potrà prevedere l'allocazione anche in altri provvedimenti, con maggior approfondimento e con una serietà diversa.

Concludendo, preannuncio la presentazione di alcuni emendamenti. Il primo di essi, all'articolo 3, propone di sopprimere il terzo e quarto comma dell'articolo stesso; il secondo, all'articolo 4, propone di sopprimere l'intero articolo; il terzo, all'articolo 5, propone di limitare all'anno 1993 i contributi in conto interessi; il quarto, all'articolo 7, riguarda la correzione della dizione impropria di cui parlavo prima, relativamente alla realizzazione del programma triennale. Per gli articoli 8 e 9, infine, come ho preannunciato, presento una proposta di stralcio.

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore e dichiaro aperta la discussione generale.

CROSETTA. Signor Presidente, vorrei fare una breve considerazione sul disegno di legge al nostro esame, che, sulla base di una lettura molto superficiale della documentazione che gli uffici hanno preparato, risulta presentato alla Camera dei deputati l'8 febbraio 1990, seguendo un *iter* che si è concluso nel luglio del 1991. Il disegno di legge rivela una logica che per molti aspetti mi trova d'accordo con le considerazioni espresse dal relatore.

Leggendo la relazione dei proponenti, all'inizio vi è scritto: «Nel corso del 1989 gli accantonamenti disposti in legge finanziaria sotto la voce del Ministero dell'industria, del commercio dell'artigianato sono rimasti in gran parte inutilizzati; la proposta di legge che qui si presenta ha lo scopo pertanto di giungere ad una tempestiva utilizzazione delle somme accantonate in tabella B della legge finanziaria per il 1990».

A parte il fatto che la tempestiva utilizzazione non è avvenuta, a me non convince questa logica, secondo la quale si predispose un disegno di legge che mette insieme le cose più disparate. Inoltre ho notato che qualche parte è stata cancellata. Mi riferisco, ad esempio, ad un articolo che si occupava della legge sul Vajont del 1963 (e quindi di calamità naturali), nonchè delle agevolazioni ivi previste per i consorzi di Belluno e di Pordenone. Mi sembra un modo un po' troppo superficiale di concepire la legislazione.

Quindi, a mio avviso, il disegno di legge non può essere approvato a cuor leggero, ma dovremmo valutarlo meglio. Da parte del relatore sono state avanzate proposte modificative, alcune delle quali convincenti, ma è stata richiesta anche la soppressione di alcuni commi, nonché dell'intero articolo 4, concernente gli interventi nel Mezzogiorno, e ciò non mi convince.

ALIVERTI, *relatore alla Commissione*. È la *conditio sine qua non* per approvare il provvedimento!

CROCETTA. In ogni caso sono questioni che debbono essere valutate con serietà e non credo che in questa fase, in modo così repentino, possiamo approvare un disegno di legge che ha tenuto impegnata la Camera per circa due anni, mentre noi dovremmo approvarlo in una o due sedute in sede deliberante!

Ripeto che dovremmo meglio valutare talune questioni, anche perchè dell'esistenza di questi emendamenti siamo venuti a conoscenza solo ora. Alcune proposte modificative sono state presentate dai senatori Zanella e Mancia, e anche noi ci riserviamo di presentarne in questa direzione.

Quindi, sarebbe opportuna una pausa di riflessione e la sospensione dell'esame del provvedimento. Non propongo di rinunciare alla sede deliberante, ma solamente di avere un po' di tempo a disposizione per valutare meglio talune questioni.

Il mio non è quindi un intervento in sede di discussione generale, bensì una considerazione molto generica che purtroppo sono stato costretto a fare all'interno di un dibattito che si svolge in tempi molto ristretti, dato anche il nostro impegno in Assemblea.

Comunque, rimane la mia critica di fondo, e cioè che il provvedimento si occupa delle materie più disparate. Più volte ho criticato i decreti-legge presentati dal Governo perchè contenevano vari argomenti. Tale critica vale anche per un disegno di legge di iniziativa parlamentare in campo economico. Già l'indicazione del titolo è di una grande genericità. Onorevoli colleghi, vi prego di scusarmi se anch'io ho usato argomenti generici, ma non ho avuto il tempo per studiare bene la materia. Se volessimo fare un'opera meritoria, potremmo sì iniziare la discussione generale in questa seduta, ma senza concluderla.

GIANOTTI. Signor Presidente, debbo dire che mentre è rimasta per noi incomprensibile ed assurda la richiesta avanzata dal Ministro del tesoro di interrompere la discussione della normativa concernente la piccola industria, rinviandola a dopo la sessione di bilancio, in quanto noi la consideravamo dovuta e importante per i finanziamenti in essa indicati, ci sembrava invece non peregrino che il Ministro del tesoro su questo altro provvedimento chiedesse un rinvio fino alla conclusione dell'esame della finanziaria. Trattandosi infatti di una serie di impegni di spesa piuttosto ingenti, non ci sembrava fuori dal seminato che il Ministro del tesoro si ponesse il problema della compatibilità con una legge finanziaria.

Evidentemente, i due provvedimenti sono rimasti accoppiati nella cattiva sorte anche nella procedura operata dal Ministro del tesoro,

secondo una logica che non riusciamo a comprendere, che sicuramente esisterà anche se ci sembra piuttosto remota.

Vi è però un primo problema sul quale vorremmo ascoltare l'opinione del rappresentante del Governo. Quello al nostro esame è un provvedimento che con un gentile eufemismo il relatore ha definito «disorganico». Più che disorganico esso rappresenta una sorta di navetta in merito alla quale si sono sentite espressioni piuttosto colorite.

Ora, noi eravamo in attesa di alcuni provvedimenti che sono stati qui annunciati. Per esempio, durante la seconda lettura del provvedimento concernente agevolazioni alle piccole e medie imprese si era svolta una discussione sull'opportunità o meno di introdurre in quella sede un rifinanziamento a favore delle imprese commerciali. Il Ministro propose di stralciare tale intervento da quella normativa, impegnandosi a presentare un provvedimento specifico. Successivamente ci fu comunicato dal sottosegretario Bastianini che era stata adottata un'iniziativa parlamentare alla Camera dei deputati proprio in tale direzione. A questo punto manca però un provvedimento generale di rifinanziamento della legge n. 517 del 1975.

Vi sono poi altri articoli che presentano disarmonie: ad esempio, l'articolo 5, relativo al rifinanziamento delle società promotrici di centri commerciali all'ingrosso, in rapporto all'articolo 3, nei cui confronti esiste una connessione naturale.

Al rappresentante del Governo pongo la seguente domanda: come può essere spiegato questo modo di fare così «disorganico»? Si tratta forse di atti dovuti o di finanziamenti ai quali in ogni caso occorre provvedere?

Allora perchè non ci troviamo di fronte ad una iniziativa del Governo? Il Ministro che ha autorità in materia presenta un provvedimento, fa una relazione e su questa noi ci pronunciamo e votiamo. Chiedo pertanto al Governo di spiegare per quale ragione si preferisce seguire un *iter* come quello che ricordava il collega Crocetta, che va avanti nel tempo, la cui scadenza non si capisce bene quale potrà essere, e d'altra parte lasciare provvedimenti così disorganici senza l'intervento del Governo.

A questo punto sulla base del parere espresso dalla Commissione bilancio e dalla Commissione parlamentare per il Mezzogiorno siamo ad un ridimensionamento netto di questo provvedimento.

In ogni caso vorremmo conoscere l'opinione del Governo sia sul carattere del provvedimento sia sulla procedura seguita. Per quanto ci riguarda, mentre naturalmente dobbiamo valutare il parere - che ci è giunto solo oggi pomeriggio - della Commissione parlamentare per il Mezzogiorno e della 5^a Commissione, ci riserviamo di presentare alcuni emendamenti in base anche alla valutazione che faremo di quei pareri e degli emendamenti presentati dal relatore. Presenteremo i nostri emendamenti nella giornata di domani; condividiamo l'opinione espressa dal collega Crocetta circa la necessità di avere a disposizione un po' di tempo per valutare attentamente questo provvedimento.

BAIARDI. Signor Presidente, credo che questo disegno di legge dovrebbe recare un altro titolo più significativo e aderente alla realtà, per spiegare, cioè, come attraverso la definizione «Rifinanziamento» di

interventi in campo economico» praticamente a distanza di alcuni mesi venga registrato che alcune osservazioni che erano state fatte durante la discussione della Finanziaria si siano rilevate inesatte. A questo riguardo mi riferisco in modo particolare ai capitoli che riguardano il Fondo nazionale per l'artigianato e la legge n. 517. Senza richiamare tutte le problematiche che erano state sollevate a proposito della capacità di spesa e di intervento del Ministero dell'industria, penso che accanto a questo titolo ci potrebbe essere anche un sottotitolo, per indicare come attraverso il rifinanziamento degli interventi in campo economico venga praticamente ridisegnata, scardinando alcuni pilastri della cosiddetta politica industriale, la stessa legge finanziaria.

È stata richiamata l'urgenza di questo provvedimento e vorrei ricordare che, sia attraverso le proposte di emendamenti del relatore che attraverso gli altri emendamenti preannunciati, il provvedimento dovrà ritornare alla Camera. Ciò accadrà nel momento in cui si inizierà l'*iter* della Finanziaria per cui tutto dovrà essere bloccato; inoltre bisognerà vedere se questa legislatura sopravviverà e pertanto mi chiedo se faremo in tempo ad approvare definitivamente questo provvedimento. Affidandomi anche all'esperienza degli anni precedenti ricordo che anche oggi viene sempre richiamato il motivo finanziario per non mandare avanti questo provvedimento; per questo non so se dal punto di vista della celerità e della necessità di mandarlo in porto, da un punto di vista pratico non sia più conveniente stralciare le norme che riguardano il Fondo nazionale per l'artigianato e la legge n. 517.

PERUGINI. Signor Presidente, sulla base degli interventi ascoltati credo che questo provvedimento, che è un rifinanziamento di interventi in campo economico, sia importante ed urgente, da approvare e non da dilazionare ulteriormente nel tempo. Infatti alcuni richiami fatti debbono tendere a far sì che provvedimenti a favore di settori che sappiamo essere in crisi non debbano attendere altri mesi o anni per essere trattati in provvedimenti più organici ed ampi.

Il relatore ha inteso dire che sarebbe stato più opportuno dare al provvedimento una inquadratura diversa nel corso di questi mesi che hanno preceduto la discussione alla Camera, sulla base dei precedenti che esistevano all'esame del Senato. Le modifiche che egli ci propone sono riferite alle obiezioni mosse dalla Commissione bilancio per quanto concerne i commi tre e quattro dell'articolo 3; al parere espresso dalla Commissione parlamentare per il Mezzogiorno per quanto concerne l'articolo 4, in quanto l'indicazione è di non continuare a sottrarre alla legge n. 46 del 1986 fondi che dovrebbero essere diversamente utilizzati. Sarà il Governo a darci una risposta e a dire come si dovrà finanziare con un apporto la legge n. 517 per non deludere le altre aspettative. Analogo discorso vale per la modifica proposta all'articolo 5 del provvedimento; in effetti si tratta di un richiamo al parere espresso dalla Commissione bilancio circa l'individuazione dei 5 miliardi per il 1993 per i contributi in conto interessi, senza lasciare una copertura che si sposterebbe anche al 1994 per la quale non ci sarebbero i fondi.

Sulla base degli interventi fatti dai colleghi che mi hanno preceduto e delle opportune modificazioni proposte dal relatore e dai colleghi

Commissari, ritengo che sia opportuna una rapida approvazione di questo provvedimento limitandoci agli argomenti che esso contiene.

Ribadisco pertanto il mio parere favorevole all'approvazione di questo disegno di legge.

MONTINARO. Signor Presidente, a me pare che la discussione stia vertendo su chi voglia accelerare e chi ritardare l'approvazione di questo provvedimento; ma le cose non stanno proprio così. Dopo la relazione del senatore Aliverti il nostro Gruppo avverte la necessità di una pausa di riflessione, dal momento che sono state proposte vaste modifiche sostanziali.

Ora, riflettere adeguatamente su queste modifiche non vuol dire sospendere la discussione per anni o per mesi ma soltanto per qualche giorno. Questa pausa potrebbe essere utile per tutti, soprattutto per dare coerenza al provvedimento, che contiene delle parti assolutamente necessarie e indispensabili ed altre - come sottolineava lo stesso relatore - assolutamente ridondanti, quali ad esempio gli articoli 8 e 9. I vari Gruppi dovrebbero avere la possibilità di presentare i propri emendamenti e sarebbe auspicabile che si pervenisse - come si è verificato in quest'ultimo periodo - ad una unanime valutazione della Commissione, cosa che ha portato ad un'accelerazione di fatto di vari provvedimenti via via al nostro esame.

Mi piace ricordare che solo pochi giorni fa, a seguito di una presa di posizione unitaria della Commissione, si è giunti a sbloccare l'*iter* di una legge fondamentale come quella concernente gli interventi a favore delle piccole imprese. E proprio rispetto alla parte relativa al commercio vi è stata da parte nostra ed anche del Ministro una risposta concernente la legge n. 517.

Quindi riflettere non significa perdere tempo, bensì fare in modo che la Commissione agisca nel modo migliore.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ci troviamo praticamente di fronte ad una richiesta di rinvio puro e semplice presentata dal senatore Crocetta, ad una richiesta di aggiornamento avanzata dal senatore Gianotti per poter presentare degli emendamenti e ad una richiesta da parte del senatore Biaiardi di stralciare alcune parti che richiedono un intervento tempestivo ed urgente.

FORNASARI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, il provvedimento al nostro esame è stato approvato dalla Camera dei deputati. Ove venisse accolto, pur con modificazioni, anche da questo ramo del Parlamento, cambierebbe l'impostazione sul disegno di legge finanziaria 1992 nella fase di presentazione, perchè il provvedimento rappresenterebbe un impegno da mantenere. Diverso invece sarebbe il caso di un disegno di legge *in itinere* approvato da un solo ramo del Parlamento e quindi soggetto alla possibile «forbice» dei Ministri finanziari nella fase di formazione del testo della legge finanziaria 1992.

Per queste ragioni, è necessario che il Senato approvi queste voci di spesa, anche se non in conformità al testo pervenutoci dalla Camera dei deputati, prima dell'inizio della sessione di bilancio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dato l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, propongo di rinviare il seguito della discussione del disegno di legge al nostro esame.

Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,55.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIOVANNI DI CIOMMO LAURORA